



# BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0238

Giovedì 02.04.2015

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

◆ **Santa Messa “nella Cena del Signore” nella casa circondariale Nuovo Complesso Rebibbia di Roma**

◆ **Santa Messa “nella Cena del Signore” nella casa circondariale Nuovo Complesso Rebibbia di Roma**

Nel pomeriggio di oggi, Giovedì Santo, Papa Francesco si è recato alla casa circondariale Nuovo Complesso Rebibbia di Roma, dove è giunto verso le 17.15. Nel cortile interno del carcere ha salutato le autorità, il personale e un primo gruppo di detenuti.

Quindi, poco prima delle 18, il Santo Padre ha presieduto nella chiesa “Padre Nostro” del Nuovo Complesso Rebibbia la celebrazione della Messa *in coena Domini*, inizio del Triduo Pasquale. Nel corso del Rito, ha lavato i piedi a dodici detenuti, sei uomini e sei donne della vicina casa circondariale femminile.

Di seguito riportiamo il testo dell’omelia che Papa Francesco ha tenuto a braccio dopo la proclamazione del Santo Vangelo:

**Omelia del Santo Padre**

In questo giovedì, Gesù era a tavola con i discepoli, celebrando la festa della pasqua. E il brano del Vangelo che abbiamo sentito contiene una frase che è proprio il centro di quello che ha fatto Gesù per tutti noi: «Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine» (Gv 13,1). Gesù ci ha amato. Gesù ci ama. Senza limiti, sempre, sino alla fine. L’amore di Gesù per noi non ha limiti: sempre di più, sempre di più. Non si stanca di amare. Nessuno. Ama tutti noi, al punto da dare la vita per noi. Sì, dare la vita per noi; sì, dare la vita per tutti

noi, dare la vita per ognuno di noi. E ognuno di noi può dire: "Ha dato la vita per me". Ognuno. Ha dato la vita per te, per te, per te, per me, per lui... per ognuno, con nome e cognome. Il suo amore è così: personale. L'amore di Gesù non delude mai, perché Lui non si stanca di amare, come non si stanca di perdonare, non si stanca di abbracciarci. Questa è la prima cosa che volevo dirvi: Gesù ci ha amato, ognuno di noi, sino alla fine.

E poi, fa questo che i discepoli non capivano: lavare i piedi. In quel tempo, era uso, questo, era una consuetudine, perché la gente quando arrivava in una casa, aveva i piedi sporchi della polvere della strada; non c'erano i sampietrini, a quel tempo... C'era la polvere della strada. E all'entrata della casa, si lavavano loro i piedi. Ma questo non lo faceva il padrone di casa, lo facevano gli schiavi. Era un lavoro da schiavi. E Gesù lava come schiavo i nostri piedi, i piedi dei discepoli, e per questo dice: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci – dice a Pietro –, lo capirai dopo» (Gv 13,7). Gesù, è tanto il suo amore che si è fatto schiavo per servirci, per guarirci, per pulirci.

E oggi, in questa Messa, la Chiesa vuole che il sacerdote lavi i piedi di dodici persone, in memoria dei Dodici Apostoli. Ma nel nostro cuore dobbiamo avere la certezza, dobbiamo essere sicuri che il Signore, quando ci lava i piedi, ci lava tutto, ci purifica, ci fa sentire un'altra volta il suo amore. Nella Bibbia c'è una frase, nel profeta Isaia, tanto bella; dice: "Può una mamma dimenticarsi del suo figlio? Ma se una mamma si dimenticasse del suo figlio, io mai mi dimenticherò di te" (cfr 49,15). Così è l'amore di Dio per noi.

E io laverò oggi i piedi di dodici di voi, ma in questi fratelli e sorelle siete tutti voi, tutti, tutti. Tutti quelli che abitano qui. Voi rappresentate loro. Ma anch'io ho bisogno di essere lavato dal Signore, e per questo pregate durante questa Messa perché il Signore lavi anche le mie sporcizie, perché io diventi più schiavo di voi, più schiavo nel servizio della gente, come è stato Gesù.

Adesso incominceremo questa parte della celebrazione.

[00529-IT.01] [Testo originale: Italiano]

[B0238-XX.02]

---